

# Investire nel sociale conviene anche economicamente.

Un esempio: alcune persone malate di AIDS hanno un'invalidità civile riconosciuta del 100% e una pensione di invalidità mensile di circa 230 euro. Non riuscendo a sostenere nemmeno le proprie spese fondamentali sono costrette a trasferirsi in una casa alloggio, che costa allo stato da 80 a 150 euro al giorno.

La persona malata è scontenta perché ha perso il suo mondo e le sue relazioni, lo Stato paga una cifra altissima per sostenerla.

Sarebbe stato molto più soddisfacente per quella persona e più economico per lo Stato fornirle una pensione adeguata e i servizi che le avrebbero permesso di vivere a casa propria.

Lo stesso discorso vale per le misure di repressione e di controllo: costa meno aiutare le persone a sviluppare il proprio percorso di vita che costruire carceri e internarci decine di migliaia di persone in difficoltà.

## Le proposte del CNCA sono semplici:

1. Definire quali diritti lo Stato si impegna a garantire a tutti i cittadini.
2. Determinare i servizi e le prestazioni che lo Stato intende erogare su tutto il territorio nazionale per garantire tali diritti.
3. Fissare la spesa sociale indispensabile per garantire i diritti e i servizi riconosciuti come necessari.

Il CNCA propone una spesa sociale di almeno 110 euro per ogni cittadino, cioè un importo totale di almeno 6.380.000.000 euro.

## Ma non bastano i soldi per creare benessere.

È necessario:

1. Istituire un Ufficio di cittadinanza in ogni quartiere per raccogliere e prendere in carico i bisogni sociali di quel territorio e unire istituzioni, cooperazione sociale e associazionismo.
2. Disporre di almeno 10 operatori sociali pubblici ogni 50mila abitanti. Al Sud, alcune stime indicano la disponibilità di 2,5 operatori sociali pubblici ogni 50mila abitanti: così è come voler prosciugare il mare con un cucchiaino.
3. Garantire la dignità dei lavoratori di cooperative sociali e associazioni attraverso contratti collettivi nazionali: perché aiutare qualcuno è un lavoro difficile, che richiede grandi competenze professionali, una notevole dose di umanità e - dunque - una stabilità e un compenso adeguati.



Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)  
Via G. Baglivi, 8 - 00161 Roma  
Tel. 06 44230403 - 44292379 • Fax 06 44117455  
Email: info@cnca.it • Sito web: www.cnca.it

COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA



**RESISTENZA!**  
**CITTADINANZA**

Quanto spende il nostro Paese per rispondere ai bisogni dei bambini, degli anziani, dei disabili fisici e psichici, delle persone in difficoltà, degli stranieri in cerca di migliori possibilità di vita, di tutti noi? **TROPPO POCO.**



COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

Facciamo un confronto tra alcune spese sostenute nel 2004:	SPESA DI GUERRA		
	- Fondo dedicato per missione in Iraq	600.000.000 euro	pari a 11,11 euro*
	- Fondo bilancio della Difesa	20.793.000.000 euro	pari a 385,06 euro*
	- Un solo caccia eurofighter (131 quelli previsti)	200.000.000 euro	pari a 3,70 euro* (484,70 in totale)
	SPESA SANITARIA		
	- Fondo Nazionale destinato alle Regioni	72.730.816.153 euro	pari a 1.346,87 euro*
	SPESA SOCIALE		
	- Fondo Nazionale Politiche sociali	996.000.000 euro <small>(la cifra in realtà è più bassa perché ha subito alcuni tagli)</small>	pari a 18,44 euro*

\*per ogni cittadino italiano

Spendere nel sociale significa creare ludoteche e parchi giochi per i bambini, luoghi di aggregazione e formazione per i giovani, centri per gli anziani, asili nido a vantaggio delle mamme che lavorano; aiutare chi è alla ricerca di un impiego o vuole proseguire gli studi; assicurare assistenza domiciliare ai disabili e agli anziani; sostenere le persone immigrate che vogliono integrare se stesse e la propria famiglia; produrre i servizi che renderebbero migliore la vita di tutti noi.



Comunità accoglienti e solidali  
per il **benessere di tutti**



# Proposte per il benessere di persone che vivono particolari condizioni

Una persona in difficoltà è affare di tutti e non di qualche specialista o di operatori a ciò adibiti, e il suo posto è tra noi e non in luoghi chiusi, segregati, a parte. Vi sono parecchie cose che vanno fatte presto, e bene, per alcune categorie di persone, perché ne va della tutela di diritti fondamentali e del rispetto della persona umana.

## Bambini, adolescenti, giovani

### 1. Costruire comunità accoglienti per i bambini e i ragazzi allontanati dalla loro famiglia

Nel 2006 verranno chiusi gli istituti destinati ad ospitare i minori che le istituzioni hanno deciso di allontanare dalla loro famiglia di origine. È un bene, perché si tratta di strutture in larga parte inadeguate ad assicurare accoglienza, affetto, educazione.

Ma adesso sarà necessario:

- rilanciare l'affido familiare valorizzando forme di sostegno alla famiglia come le Reti di Famiglie aperte all'Accoglienza;
- predisporre comunità educative che abbiano caratteristiche familiari e siano inserite nel paese e nella città;
- progettare interventi calibrati sul singolo bambino e ragazzo;
- coinvolgere e valorizzare la famiglia di origine;
- rendere il più possibile temporaneo l'allontanamento dalla famiglia di origine.

### 2. Varare una legge sul protagonismo e la partecipazione dei giovani in Italia e in Europa

Tale legge quadro dovrà prevedere:

- un Dipartimento per le politiche giovanili all'interno del quale attivare un Osservatorio nazionale delle condizioni, delle culture e dei bisogni dei giovani in Italia (analisi, ricerca e proposta), l'Agenzia nazionale per i giovani (coordinamento, promozione e monitoraggio) e un Consiglio nazionale dei Giovani (sede di rappresentanza di ogni esperienza e cultura giovanili);
- il varo, ogni tre anni, di un Piano per i Giovani in Italia (con gli indirizzi e gli obiettivi per la promozione di politiche e interventi);
- il Fondo nazionale per i giovani (finanziamento dei progetti e degli interventi degli Enti locali, delle Regioni e dello Stato e sostegno alle aggregazioni, ai gruppi e alle associazioni giovanili).

### 3. Stabilire norme di tutela del lavoro flessibile e temporaneo:

contro l'attuale diffusione di lavoro precario che non permette ai giovani di progettare il loro futuro (casa, matrimonio, figli...) occorre creare impieghi tutelati in termini di diritti, retribuzione minima, pensione.

### 4. Creare nuove forme per l'accesso al credito a vantaggio di giovani singoli, coppie e gruppi

### 5. Definire un piano di affidamento, in particolare nelle città metropolitane, di spazi ed edifici per l'autogestione da parte di gruppi e associazioni giovanili

### 6. Sostenere l'integrazione dei minori stranieri

- favorendo la loro uscita dalla condizione irregolare e la loro partecipazione a progetti di integrazione, di contrasto allo sfruttamento e di prevenzione della devianza minorile;
- modificando le norme in vigore relative al rilascio del permesso di soggiorno in modo da poter garantire anche a loro il "diritto al futuro" e il "diritto al lavoro";

- adottando criteri rigorosi nei procedimenti di "rimpatrio assistito" affinché la decisione sia sempre nel superiore interesse del minore;
- garantendo condizioni di accoglienza non emergenziali, rispettose dell'identità culturale e di ogni singolo, personale progetto di vita;
- adottando misure atte a facilitare il reinserimento sociale dei minori sottoposti a procedimento penale, sperimentando forme alternative alla detenzione in carcere;
- garantendo il diritto all'istruzione e la pari dignità nei processi di integrazione scolastica;
- assicurando a tutti i minori stranieri il "diritto ad una famiglia", favorendo l'accesso all'affido e tentando di coinvolgere la famiglia straniera di origine.

## Persone tossicodipendenti e che usano droghe legali ed illegali

### 1. Cancellare il decreto Giovanardi sulle droghe

Il ragazzo che fuma uno spinello o la persona in difficoltà per una tossicodipendenza non vanno trattati come dei delinquenti. Educare non significa punire.

### 2. Definire un luogo centrale di coordinamento nazionale (ad es. il Dipartimento nazionale Politiche antidroga) per raccordare le linee di intervento delle diverse istituzioni dal livello europeo a quello locale.

### 3. Istituire una nuova Consulta tecnico-scientifica, in cui siano rappresentate tutte le componenti più significative della comunità scientifica, del sistema dei servizi e delle Regioni.

### 4. Ripristinare il Fondo nazionale per la lotta alla droga per lo sviluppo di nuove ipotesi di ricerca e intervento.

Nei cinque anni del Governo Berlusconi tale Fondo ha erogato solamente 50 dei 150 milioni previsti, impedendo così pesantemente di innovare le azioni di contrasto alla diffusione delle droghe.

### 5. Tenere una vera Conferenza nazionale sulle droghe, entro un anno dalle elezioni politiche di aprile 2006, in stretta collaborazione con le Regioni, che si ponga i seguenti obiettivi:

- depenalizzazione del consumo personale;
- fuoruscita dal carcere dei detenuti tossicodipendenti - ricorrendo a misure alternative - e tutela sociale, sanitaria e legale di quelle persone tossicodipendenti che non ne possono usufruire;
- sperimentazione di nuove forme di lotta alla criminalità organizzata, anche prevedendo percorsi di sostegno agli stranieri coinvolti in reati di droga che decidono di denunciare i loro complici;
- definizione delle linee guida di un sistema di intervento che verrà garantito su tutto il territorio nazionale, a prescindere dalla regione di residenza;
- garanzia di un congruo investimento di risorse almeno pari alla media europea: l'1,5/2 per cento del Fondo sanitario nazionale (attualmente è fermo allo 0,8%);

- messa a regime su tutto il territorio nazionale delle pratiche sperimentali ormai decennali di riduzione dei danni e dei rischi, che permettono di essere presenti nei luoghi in cui un consumo, un abuso e una dipendenza possono diventare ancor più pericolosi (abuso di sostanze, guida pericolosa, alcool...).

### 6. Varare una nuova legge sulle droghe, che tenga conto di quanto elaborato nella Conferenza nazionale sulle droghe.

### 7. Organizzare gruppi di studio di alto valore scientifico per avviare nuove sperimentazioni capaci di aiutare la persona tossicodipendente quando non riesce a uscire dalla dipendenza dalle droghe (somministrazione controllata di eroina, nuovi trattamenti per i cocainomani, sale per l'iniezione protetta...).

### 8. Strutturare un Piano nazionale di intervento e formazione per la prevenzione e la tutela della salute nei luoghi del mondo giovanile

## Persone vittime di schiavitù e che si prostituiscono

### 1. Sostenere tutte le persone che decidono di uscire dalla condizione di schiavitù in cui sono state costrette, perfezionando ed estendendo la normativa italiana in vigore per:

- supportare tutte le persone prostitute che scelgono di uscire dal racket e non solo quelle che denunciano il loro "protettore", come già prevede la normativa;
- estendere l'applicazione di tale normativa anche alle ragazze vittime di tratta provenienti dai paesi dell'Unione Europea;
- estendere i benefici di questa legge anche alle vittime di tratta per scopi lavorativi: le persone immigrate tenute segregate negli scantinati a lavorare 14-16 ore al giorno;
- realizzare una campagna di informazione vasta e incisiva rivolta alle persone che potrebbero beneficiare del percorso protetto di uscita dalla tratta, a cominciare dalle Questure e da tutti i luoghi dove le persone vengono trattenute e identificate;
- aumentare i finanziamenti a sostegno delle vittime di tratta e trasformare i singoli progetti di aiuto a termine in servizi strutturati permanenti;
- riattivare il Tavolo interministeriale in cui le istituzioni competenti e le associazioni interessate possono valutare il fenomeno del traffico di esseri umani e decidere le azioni più efficaci per contrastarlo.

### 2. Rifiutare la criminalizzazione della prostituzione

La proposta di punire le persone che si prostituiscono in strada e i loro clienti non porterebbe altro che ad accrescere i fenomeni di esclusione e stigmatizzazione degli individui, che sarebbero così colpiti sia dai loro aguzzini sia dalle istituzioni e dalla pubblica opinione, senza ottenere alcun risultato di contrasto al fenomeno.

### 3. Cancellare la legge Bossi-Fini sull'immigrazione

È proprio la condizione di clandestinità che questa legge di fatto provoca ad indurre illegalità e a comportare assenza di diritti e tutele. Il fenomeno del traffico degli esseri umani si combatte non accanendosi sulle vittime, ma con una legislazione che aiuta le persone immigrate ad integrarsi nella nostra società, offrendo loro cittadinanza e rispetto dei diritti fondamentali.

### 4. Rifiutare l'espulsione come strumento per governare il fenomeno dell'immigrazione e della prostituzione straniera.

## Persone in carcere

### 1. Mettere fine ai penitenziari affollati di poveri ed emarginati

Negli istituti di pena italiani sono reclusi quasi 60mila persone, pur essendo state costruite per detenerne 43mila. Questa grave situazione di sovraffollamento dipende dal fatto che il carcere è diventato uno strumento per controllare e recludere gli emarginati. Questa situazione deve finire: va limitato, in tali casi, il ricorso al diritto penale e, quando ciò non è possibile, favorire il ricorso alle misure alternative alla detenzione.

### 2. Portare i bambini fuori dalle carceri

Attualmente, circa 60 bambini tra zero e tre anni stanno crescendo nelle carceri italiane con le loro madri sottoposte al regime di detenzione. Ciò inciderà pesantemente sul loro sviluppo psichico. È necessario ricorrere a misure alternative al carcere per la madre e i figli, realizzando sul territorio servizi in grado di accoglierli civilmente.

### 3. Chiudere gli ospedali psichiatrici giudiziari

In Italia più di mille persone portatrici di un disagio psichico sono rinchieste nei cosiddetti "ospedali psichiatrici giudiziari". Qui non ricevono cure adeguate alla loro condizione e non sanno neanche per quanto tempo dovranno rimanere rinchieste, perché è stabilito solo il tempo minimo di reclusione, ma non il tempo massimo.

La nostra proposta è di chiudere questi presunti "ospedali" speciali e affidare queste persone alle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale specializzate nell'assistenza e cura per le disabilità psichiche (i Dipartimenti di salute mentale)

## Persone sieropositive e malate di Aids

### 1. Reperire fondi adeguati per fronteggiare la diffusione del virus Hiv

La Commissione europea ha reso noto che, negli ultimi quattro anni, gli affetti dal virus Hiv nell'Unione sono cresciuti del 23%. Il nostro paese è ai primi posti per numero di infezioni.

La malattia progredisce sia nella popolazione omosessuale sia in quella eterosessuale, e in special modo tra le donne. È ora di tornare a reinvestire nel contrasto a tale malattia e nel sostegno alle persone sieropositive e malate di Aids: occorre garantire loro la cura e l'assistenza a domicilio e presso tutte le strutture competenti.

### 2. Agire per costringere le imprese farmaceutiche ad abbassare il costo dei farmaci

Il prezzo dei farmaci è ormai un problema serissimo anche per il Sistema sanitario italiano.


Il CNCA si batterà per obbligare le imprese farmaceutiche ad abbassare sensibilmente il costo di prodotti che salvano la vita degli esseri umani: il profitto viene dopo la salute personale e collettiva.

### 3. Garantire le cure necessarie a tutte le persone colpite da Hiv/Aids reclusi in carcere.

### 4. Promuovere una nuova campagna di prevenzione

Occorre tornare a realizzare campagne di sensibilizzazione rivolte a tutta la popolazione e a gruppi specifici (adolescenti, omosessuali, tossicodipendenti...) e predisporre un Piano di prevenzione ad hoc, attraverso cui diffondere messaggi scientificamente corretti senza censure nei confronti dell'uso del profilattico.

### 5. Ricostituire la Consulta del Volontariato per i problemi dell'Aids, in cui trattare in particolare modo gli aspetti sociali e socio-assistenziali con i quali devono fare i conti quotidianamente le persone sieropositive e malate di Aids.



**I DIRITTI NON SI ELEMOSINANO**

Il CNCA vuole stare a fianco degli esclusi, a testa alta, senza chiedere elemosine, ma guardando davanti a noi verso un orizzonte di giustizia e di libertà perché i bisogni fondamentali di tutti siano considerati diritti inalienabili.

# Comunità accoglienti e solidali per il benessere di tutti.